

PROGETTO “CYBERBULLISMO E CITTADINANZA DIGITALE”



RELAZIONE FINALE

Il Progetto è stato svolto secondo quanto prestabilito come da calendario, per un totale di **56 ore** (4 ore di formazione per ciascuna delle **14 classi** divise in due moduli da 2 ore).

La risposta degli alunni/e è stata positiva perché hanno dimostrato interesse e attenzione salvo alcuni casi sporadici legati al comportamento di alcuni.

In merito agli obiettivi indicati nel Progetto, posso affermare che sono stati conseguiti, e che le attività proposte sono state generalmente gradite.

Gli argomenti sono stati diversificati gradualmente a partire da quelli trattati con le classi prime (più tecnici ed esperienziali) fino a quelli affrontati con le classi quarte (cittadinanza digitale, web reputation ecc.).

Nell'elaborare il progetto è stata messa in primo piano la necessità di aiutare i ragazzi a comprendere quel “ confine sottile “ che si pone tra ciò che è reale e ciò che è virtuale.

Dopo aver identificato le varie tipologie di bullismo e cyberbullismo, e aver lavorato sui pericoli ma anche sulle potenzialità della rete ci si è concentrati sull'importanza del rispetto delle regole (sia in rete che non ...) e dei comportamenti da assumere nella comunità sociale. In particolare si è insistito sulla necessità di acquisire competenze digitali specifiche per favorire lo sviluppo di una cittadinanza attiva e consapevole.

Nel tempo dedicato all'analisi di quanto emerso dal primo modulo, utilizzando la tecnica del brainstorming, si è lasciato spazio ai ragazzi per esprimere il proprio pensiero in merito a quanto esposto, soprattutto si è cercato di analizzare alcune situazioni concrete, a loro familiari, dove il tema era intervenire, " se e come", quando ci si trova di fronte a fenomeni di prepotenze sia in rete che nel quotidiano " reale".

Qui sono emerse grandi difficoltà nel prendere una posizione personale che si discosti da quella dominante del gruppo.

I ragazzi hanno manifestato giudizi molto negativi nei confronti di chi si limita a osservare senza agire, ma poi pensando alle proprie esperienze personali ed anche ai suggerimenti che gli arrivano dai genitori, hanno evidenziato chiaramente i loro timori nell'intervenire a sostegno di un compagno in difficoltà e l'incapacità di mettersi direttamente in gioco.

In quest'ottica è emersa prepotentemente, ancora una volta, la sfiducia nelle persone/enti che garantiscono la legalità nella nostra società, e la diffidenza se non addirittura ostilità nei loro confronti.

Sintetizzando, le due correnti di pensiero dominanti sono legate o all'astenersi da qualsiasi iniziativa per paura di ritorsioni, o il desiderio di risolvere le questioni facendosi " giustizia " da sé (con l'aiuto del gruppo di amici") ma sempre, o quasi, senza coinvolgere l'adulto che per loro non rappresenta né un esempio né un riferimento autorevole.

Come da progetto è stato somministrato un questionario per monitorare la situazione facendo riferimento esclusivamente al periodo attuale e non a fatti accaduti in passato.

Il questionario prevedeva l'analisi di tre elementi principali:

- 1) **A scuola...** (clima scolastico, rapporti con compagni ed insegnanti, utilizzo delle tecnologie digitali.)
- 2) **Bullismo**
- 3) **Cyberbullismo**

Il questionario, rigorosamente anonimo, è stato compilato da 287 studenti (142 maschi e 145 femmine).

A metà circa dell'anno scolastico sono stati presentati in collegio docenti i risultati

parziali dei questionari compilati dai ragazzi e dalle ragazze delle prime e seconde annualità, e ora è possibile integrarli con quelli delle terze e quarte annualità.

In particolare per quanto concerne la sezione **“ A scuola ...”** i dati dicono che generalmente il clima scolastico è buono fatta eccezione per un “ fisiologico” **7/8%** che valuta negativamente la situazione.

Anche i rapporti con gli insegnanti sono valutati positivamente (solo un **4%** non li ritiene adeguati) e anche quelli tra studenti sono buoni.

Per quanto riguarda la disponibilità personale di strumenti tecnologici la totalità degli studenti (meno uno ?) dice di possedere un telefono cellulare e il **92 %** dice di avere un computer connesso a internet a casa propria (il **46 %** dice di averlo a disposizione nella propria stanza).

Se invece analizziamo la sezione **“ Bullismo”**, il **7%** dei ragazzi indica di avere subito atti di bullismo. A questo proposito sarebbe stato interessante capire in che modo si sono verificati questi fatti, ma mancava la domanda specifica.

Un **5 %** ammette di avere compiuto personalmente prepotenze legate al fenomeno in questione, ma quando si esce dal personale, e la domanda dice se si è a conoscenza di atti di bullismo subiti da coetanei la percentuale, si alza improvvisamente a un preoccupante **37%**. E la cosa ancor più preoccupante, **che conferma quanto espresso in precedenza**, è che il **40 %** dei ragazzi che dice di essere a conoscenza di atti di bullismo subiti da altri dice di **“ aver osservato ma di non aver fatto nulla “**.

Se prendiamo in considerazione la terza parte legata ai fenomeni di **“Cyberbullismo”** il **6%**, dei ragazzi dice di avere subito prepotenze (tramite social network/ WhatsApp) compiute principalmente da ragazzi/e non appartenenti alla nostra scuola. Da sottolineare che dai questionari emerge un dato significativo e cioè che il **70 %** di chi ha commesso azioni di cyberbullismo è una femmina. Se poi analizziamo le reazioni personali di fronte a questi “ attacchi”, si dividono abbastanza equamente tra chi ha ignorato la cosa, chi ne ha parlato con un amico o con un genitore, chi si è “vendicato” (cercando di fare a loro quello che hanno fatto a me). Da sottolineare che nessuno dice di averne parlato con un insegnante.

Solo un **2%** ammette di avere compiuto azioni legate al cyberbullismo nei confronti di altri, ma quando viene chiesto se si è a conoscenza di altri che ne abbiano subito, la percentuale s'impenna al **15%**.

Dai risultati dei questionari sembrano emergere scarsi episodi di bullismo o

cyberbullismo rivolti a se stessi mentre con più facilità si riconosce di averne osservato il verificarsi nei confronti di altri.

Inoltre rimane il dubbio che gli episodi segnalati dai ragazzi corrispondano realmente a fenomeni di quel tipo (reiterati nel tempo con prepotenze mirate a fare del male ...) e non a semplici derisioni scherzi ecc.

Tuttavia rimane importante la necessità di non sottovalutare il fenomeno in quanto questi vissuti si ripercuotono sulla loro vita affettiva e di conseguenze sui fattori legati all'apprendimento.

Dagli incontri con i ragazzi, e non è certo una novità, emerge anche una valutazione molto negativa dell'uso che gli adulti fanno degli strumenti tecnologici (con conoscenze spesso limitate sull'uso degli stessi) e la considerazione pienamente condivisa che l'età media d'inizio utilizzo dei cellulari/pc/tablet si sia pericolosamente abbassata. Molti ragazzi hanno riferito, con preoccupazione, di fratelli e sorelle minori che fuori controllo dei genitori adottano comportamenti pericolosi. Si conferma sempre di più la necessità d'interventi di formazione urgenti presso le scuole secondarie di primo grado e negli ultimi anni della scuola primaria. Sarebbe interessante riuscire a formare dei ragazzi che possano, utilizzando la metodologia del **peer to peer**, portare le proprie esperienze direttamente nelle scuole citate.

Scopo del progetto era anche quello di far conoscere a tutti i ragazzi e le ragazze frequentanti il **CFP SCAR** la figura e il ruolo del **referente scolastico per il Bullismo e Cyberbullismo**, come previsto dalle recenti normative. Tutto questo nell'ottica di monitorare costantemente questi fenomeni, fare crescere la consapevolezza sui rischi, e stimolare l'elaborazione critica circa l'utilizzo delle tecnologie digitali oltre che fornire un supporto concreto per la risoluzione di eventuali problematiche.

25/6/2019

Il referente scolastico per il bullismo e Cyberbullismo

Graziano Mioli